

Alloggi pubblici, più di 800 sono vuoti

La denuncia del consigliere Palagi: «Quelli da ristrutturare ammontano a 643»

Firenze Un autunno con gravi criticità sul versante delle case popolari. E il motivo risiede nell'elevato numero di sfratti che la nostra città deve prepararsi a sostenere. A lanciare l'allarme è Dmitrij Palagi, consigliere di Sinistra Progetto Comune, che ha parlato di ben 60 sfratti che avverranno nel mese di settembre per quanto riguarda gli alloggi pubblici.

Il dato si aggiunge al numero quadruplicato di alloggi che vengono classificati come "da non ristrutturare", che prima ammontavano a 20 e ora sono 88. Gli immobili in questione «rischiano di essere esclusi dal patrimonio, sono liberi ma il Comune non prevede, al momento, di ristrutturarli» e quindi, non potranno essere destinati alle famiglie.

I 6 milioni di euro stanziati dall'ex sindaco **Dario Nardella** per 500 alloggi di edilizia residenziale pubblica hanno garantito il raggiungimento dell'obiettivo temporale entro il termine prefissato, ovvero questa estate. Ma Palagi ribadisce che «le case popolari vuote sono tornate a essere di poco sopra quota 800: mettendo a confronto i dati riguardanti le case vuote per come erano a marzo 2023, con i dati di luglio 2024, si nota che da 837 si passa a 807. Il totale degli alloggi da ristrutturare passa da 676 a 643, con una forte diminuzione di quelli coperti con i soldi dei canoni (da 167 a 45) e un aumento di quelli per cui devono ancora essere identificati i fondi (da 317 a 358)». «Il quadro complessivo - spiega Palagi - che questi numeri dipin-

gono è seriamente preoccupante e ci fa ancora una volta tornare a dire che per risolverlo servono politiche strutturali, senza le quali anche gli sforzi straordinari a poco arrivano. Anche dal Sunia hanno spiegato che da settembre si rischia un aumento esponenziale delle richieste di sfratti esecutivi trasformati in esecuzione. Politicamente, lo ribadiamo, è stato un errore non aver mai previsto un aumento degli alloggi di Erp nel Piano operativo». Il consigliere poi sottolinea la natura degli sfratti, dato che nella maggior parte dei casi non c'è morosità. Si tratta, ad esempio, di persone che si trovano costrette ad abbandonare l'alloggio dopo la morte del parente assegnatario della casa: «Si fa presente come siano state eseguite prima di giugno anche sentenze di aprile, anche per casi di finita locazione, dove non c'era morosità - va avanti ancora - L'espulsione della residenza si accompagna a una rimozione delle politiche attive funzionali a reperire nuovi immobili per rispondere al dramma delle liste di attesa e alle tante persone che non provano neppure a fare domanda per gli alloggi pubblici. Torneremo a sollevare l'attenzione del Consiglio e chiederemo conto a sindaca e assessorato competente anche della situazione di quelle unità definite "da non ristrutturare" e della situazione corrispondente ad alloggi per cui devono ancora partire i lavori, anche quando sono già state individuate le risorse». ●

G.P.



Il consigliere
Dmitrij
Palagi

Sono 60 gli sfratti che avverranno nel mese di settembre per quanto riguarda gli alloggi pubblici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.35621

